

Uno dei complessi sacri più antichi di Genova

## San Bartolomeo della Certosa



Negli anni subito dopo la data del 1100, tra i prati e gli orti di isolate case agricole, nacque l'attuale basilica della Certosa, in posizione strategica sul trivio, considerata la vicinanza col ponte sopra il torrente, la strada Postumia orientata verso Pontedecimo e la salita della Pietra atta per arrivare a Genova da ovest, passando a mezza costa di Promontorio e scavalcando infine il colle di San Benigno (l'attuale salita V. Bersezio).

Fu dapprima una semplice costruzione, finanziata da un privato cittadino - Opizzo Lecavella - con scopo di ricovero e ospizio per viandanti; data in gestione a religiosi i quali oltre le celebrazioni sacre, fornivano assistenza e conforto in una rudimentale astanteria.

Il lento progressivo aumento dei monaci e delle suore, comportò nei tempi successivi l'erezione di un vero e proprio monastero, assunto in patronato dalla famiglia di Bartolino Di Negro, la quale pensava così di lavarsi l'anima con la carità e, nello stesso tempo, di fornire a se stessa l'ubicazione della futura sepoltura in luogo sacro ben preciso e non comune. Forse è da

lui, che la cappella fu dedicata a San Bartolomeo. Tra lasciti, donazioni ed eredità le capacità economiche del convento permisero - in concomitanza di un folto numero di vocazioni religiose - l'erezione di un ben più vasto monastero (con celle dei frati - quella del priore, affrescata - cucina e refettorio, cantina, forno, sartoria, calzoleria, astanteria ed altre) e affiancato un chiostro - con trentadue colonnine marmoree e un pozzo centrale, simbolo "della vita eterna", affiancato da orti e da un cimitero.

I frati che unicamente o maggiormente furono incisivi nelle migliori e nel mantenimento della struttura secondo le intenzioni dei fondatori, furono i Certosini - frati con saio bianco, scapolare, cappuccio e cintura - il cui nome proviene dal luogo di fondazione, Chartreuse; e dai quali, a loro volta, il nome, poi rimasto, di San Bartolomeo della Certosa.

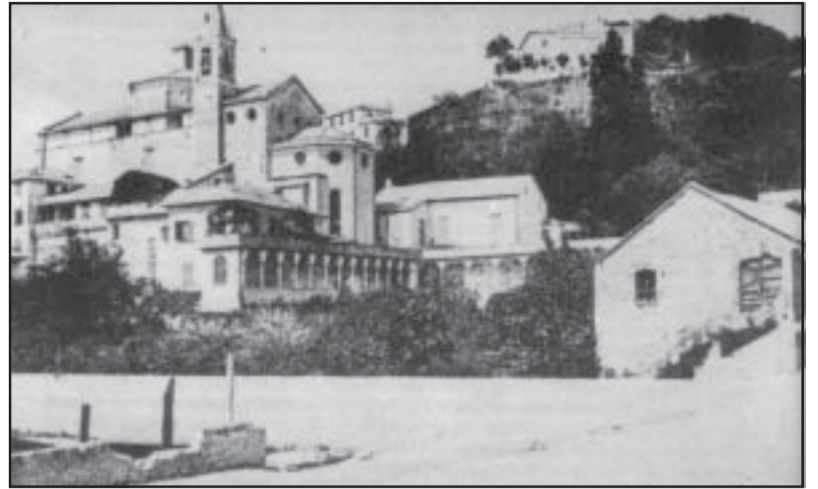
I monaci erano istruiti e addestrati nei mestieri: educavano la popolazione apportando - oltre la religione - miglioramenti nell'edilizia in pietra, decorazione, sanità, agricoltura, socialità, ecc.

Attorno alla Certosa nacquero una chiesa più vasta e decorata; attorno nuclei abitativi sempre più numerosi, tali da far sì che già nel 1500 "Certosa" era un piccolo borgo ben determinato nella strada che portava da Genova all'interno dell'Appennino. E sempre nel tempo, con l'inserimento di nuove potenti famiglie a patronato e luogo di sepoltura - Doria e Spinola in particolare - avvennero varie successive ristrutturazioni e miglioramenti. L'invasione austriaca del 1746 non apportò danni gravi, forse considerato l'ambiente sacro di alta importanza; ma non tanto, visto che a Murta furono sottratte persino le campane.

Meno peggio comunque di pochi anni dopo, quando a Genova subentrarono i giacobini francesi con idee anticlericali e promotori della drastica chiusura dei conventi: così avvenne, con l'intenzione di trasformarla in ospedale militare (nei tempi in cui un tale ospedale era solo luogo di deposito dei feriti, curati con metodi empirici, con l'idea che era meglio morire che rimanere storpiati ed alla mercé della relativa pietà degli altri; pochi, e solo i più fortunati come Ugo Foscolo, ne uscivano con propri mezzi). Si salvò il tutto solo per l'interessamento e l'acquisto da parte del medico conte Onofrio Scassi (quello della villa sampierdarenese) il quale poté rivendere la struttura alle autorità ecclesiastiche una volta applicata la Restaurazione, dopo la battaglia di Waterloo.

Così il complesso, col borgo attorno, poco alla volta riprese vita e vigore, assumendo autonomia geografica seppur sempre con l'amministrazione politica di Rivarolo.

Ezio Baglini



San Bartolomeo in una vecchia fotografia, in basso a destra una casa di contadini, che in quell'epoca coltivavano gli orti della zona

## Certosa negli anni '50



Una vecchia 600 (all'epoca nuovissima), una ragazza con la gonna "longuette", una Balilla e una Vespa che passano solitarie nello "stradone", l'attuale via Fillak, senza il traffico dei nostri giorni. Questa era Certosa negli anni '50.

# Gazzettino

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972

Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373

Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oría

**Direttore Responsabile:** Dino Frambati**Direttore Editoriale:** Andrea Valdemi**Redattore Capo:** Stefano D'Oría**Comitato di Redazione:** Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci

**Collaboratori:** Franco Bampi, Gianni Bartolini, Marco Bonetti, Laura Buffa, Fabio Ferrari, Renzo Gadducci, Dario G. Martini, Orazio G. Messina, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Monica Russo, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso

**Consulente scientifico:** dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini

**Fotoreportage:** Redazione SES

**Impaginazione e grafica:** Stefano D'Oría e Sara Gadducci

**Segreteria redazionale:** Orietta Piazza

**Responsabile relazioni pubbliche:** Laura Traverso

**Responsabili redazione:** Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

**Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.**

**Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità**  
16149 Genova-Sampierdarena

Via Cantore 29 D nero - Tel. e fax 010.642.20.96

Sito Internet: [www.seseditoria.com](http://www.seseditoria.com)

Mail segreteria SES: [info@seseditoria.com](mailto:info@seseditoria.com)

Mail redazione: [gazzettino@seseditoria.com](mailto:gazzettino@seseditoria.com)

Una copia • 1,50 - Arretrati • 2,00

**Sede Legale**

Via Cantore 29 D/n - 16149 GENOVA

**Abbonamenti annui:**

Ordinario • 15,00 - Enti e Società • 18,00 - Sostenitori • 20,00

Onorari • 30,00 - Estero • 40,00

**Conto Corrente Postale n. 25058165**

**Pubblicità:** presso la Redazione - Via Cantore 29 D nero  
tel. e fax 010.6422096

**Stampa:** GRAFICA L.P. di Risso & Binello

Via Pastorino 200-202 r. - 16162 Genova-Bolzaneto - Tel. 010.74.50.231

ESCE OGNI FINE MESE

## PIZZERIA TRATTORIA Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92

(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

**SALONE PER CERIMONIE,  
COMPLEANNI, FESTE,  
COMUNIONI, BATTESIMI,  
ANNIVERSARI, ECC.**



Unica pizzeria in zona  
con forno a legna

"Le Palme" per 3 motivi:  
1° - Forno a legna  
2° - Prodotti di prima qualità  
3° - I prezzi più convenienti

CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENU'

**MENU' GIORNALIERO**

primo, secondo con contorno  
bevanda e caffè  
Euro 10,00

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO  
CONSEGNA A DOMICILIO

CHIUSO IL LUNEDI'